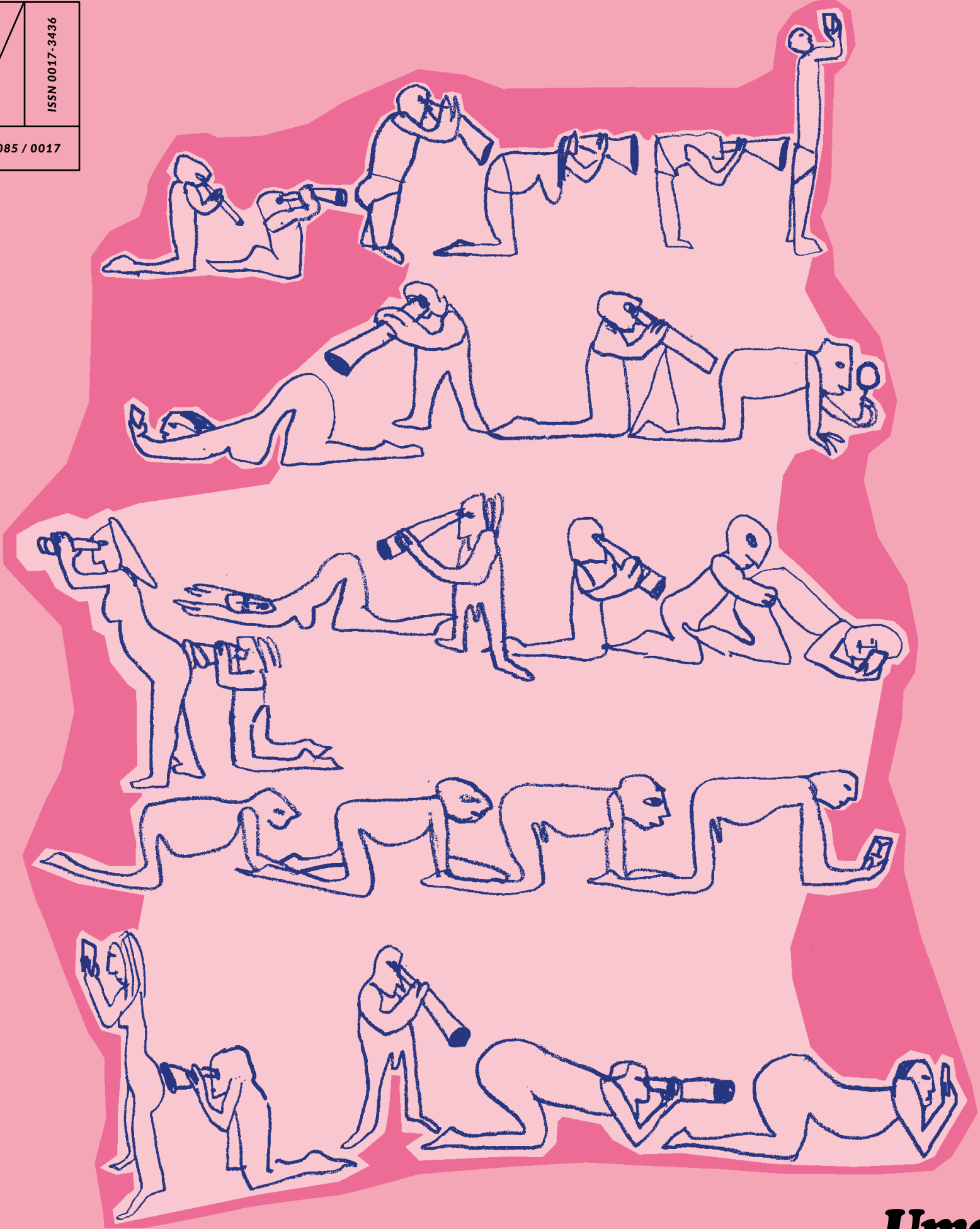
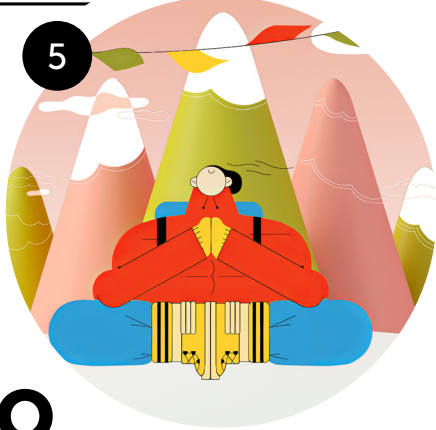
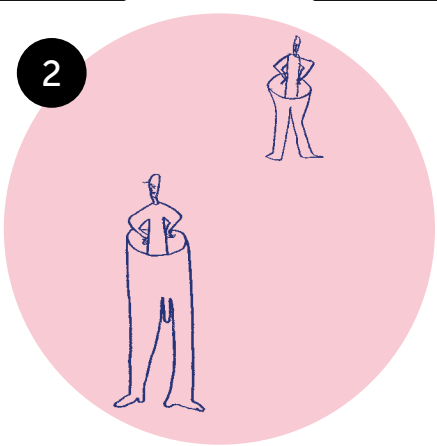




1085 / 0017	GRAPHICUS PROGETTARE LA COMUNICAZIONE	5 		
Umorismo LUGLIO 2026	Direttore: Paolo Tamborrini Comitato scientifico: Silvia Barbero Fiorella Bulegato Francesca Comisso Andrea Di Salvo Chiara Remondino Dario Russo Redazione: Sofia Cretaio Sergio Degiacomi Garbero Ali Filippini Cristina Marino Leonardo Moiso Barbara Stabellini Coordinamento redazionale: Cristina Marino Progetto grafico: Alessandro Di Benedetto Impaginazione: Sara Bruno ISSN (print) 0017-3436 ISSN (online) 2282-4545 iscritto al Registro dei Giornali e Periodici del Tribunale di Torino n. 655 del 20.09.1951	1 — Editoriale FAR RIDERE di PAOLO TAMBORRINI	3 — Personaggi OLTRE L'ABILISMO intervista a MARINA CUOLLO di FEDERICA MARRELLA e MARTINA VIOLANTE	6 — Ricerca UMORISMO POST-FEMMINISTA E TRADUZIONE AUDIOVISIVA di MARGHERITA DORE
		2 	4 — Storia LE BURLE DELL'ARCHITETTO CONSIGLI di ALBERTO BASSI, DANIELA BIGON	
		2 — Copertina CHI SORVEGLIA CHI? di ALDO PRESTA 4 	5 — Progetti RIDERE DELLA APOCALISSE di ALESSANDRO DURANDO	7 — Editorial Design MERDE di CARLOTTA BELLUZZI MUS 8 — Progetti RIDERE È UNA COSA SERIA di MICHELE MARIANI
1085 — 0017				

9 — Reportage

UN SORRISO
NEGLI OCCHI

di KLAKE STORIES FOR ARTISTS,
DENISE AIMAR,
DOMENICO CONTE

10 — Linguaggi

INTERFACCE CHE
SBAGLIANO BENE

di LEONARDO MOISO

11 — Linguaggi

SENZA TITOLI

di ALDO PRESTA



12



12 — Progetti

LA PERFEZIONE
NON È
DIVERTENTE

di OLE BOUWMAN,
RENS DE JONGE

13 — Ricerca

IL LINGUAGGIO
CREATIVO
DELL'ART
DIRECTION

di SERGIO DEGIACOMI GARBERO

14 — Storia

IRONIA
SUL DESIGN
MODERNO

di ALI FILIPPINI

15 — Progetti

IL TOSTAPANE-
MACCHINA
DA SCRIVERE

di RITIKA KEDIA

16 — Personaggi

GIOVANNI
BRUNAZZI

di VALENTINA NITTI



Politecnico di Torino

Dipartimento di
Architettura e Design

Contatti:
Corso Luigi Settembrini, 178
10135 - Torino (TO)

www.graphicusmag.it
info@graphicusmag.it

Copyright:
Opera distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo
stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito di
violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà
intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Partner tecnico:

Printaly
THE ART OF PRINT



Politecnico
di Torino

GIOVANNI BRUNAZZI

Tra formazione e attività con Graphicus e il Politecnico di Torino

— VALENTINA NITTI

Graphic designer e dottoranda in Scienze del Design allo IUAV di Venezia. Si occupa di storia della grafica e della tipografia italiana.

In Piemonte circola un'espressione che sintetizza bene un tratto profondo della cultura locale: "Esageruma nen!" — non esageriamo. È un invito alla misura, a non ostentare i propri traguardi così che siano i fatti, più delle parole, a testimoniare il valore personale. Alla luce di questa etica della discrezione si può forse comprendere perché Giovanni Brunazzi (1938–2025), graphic designer torinese scomparso il 22 giugno 2025, sia una figura rimasta finora poco indagata nella storiografia del graphic design italiano. A distanza ravvicinata dalla sua scomparsa, appare dunque opportuno ripercorrere il suo cammino professionale con un primo tentativo di ricostruzione, necessariamente sintetico e non esaustivo, focalizzandoci sulla sua formazione e il rapporto con *Graphicus* e il Politecnico di Torino¹.

Il percorso di Brunazzi prende avvio nel 1952, quando, affascinato dalla campagna di orientamento promossa nelle scuole medie dal nuovo Istituto tecnico di Stato per le Arti Grafiche e Fotografiche di Torino, con sede nella storica Scuola Tipografica Vigliardi Paravia, si iscrive all'indirizzo grafico. Qui si diploma nel 1957 come perito industriale grafico², dopo aver svolto il tirocinio di avviamento al lavoro presso l'Industria Libreria Tipografica Editrice (ILTE), esperienza che gli ha consentito di riconoscere i caratteri da stampa e di assimilare i primi trucchi del mestiere. Nel 1958 entra nell'Ufficio Pubblicità della Fiat, dove rimarrà fino al 1975. In questo contesto progetta manifesti pubblicitari che ottengono citazioni e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale³. Parallelamente all'attività professionale dedica grande attenzione all'acquisizione di competenze e titoli: nel 1962 consegue il diploma di tecnico pubblicitario presso la Scuola italiana di pubblicità "Pierre Georges Bastide", discutendo una tesi intitolata *Campagna pubblicitaria normale per il frigorifero Fiat* e nello stesso anno si iscrive alla Scuola ai fini speciali di



A sinistra,
Ritratto di
Giovanni
Brunazzi,
n. d., Archivio
privato
G. Brunazzi

A destra,
**Esposizione per
il V Centenario
dell'Introdu-
zione dell'arte
tipografica in
Italia**, Castello
del Valentino,
Politecnico di
Torino, Torino,
1965. Archivio
privato
G. Brunazzi



Scienze e Arti Grafiche del Politecnico di Torino⁴ da poco inaugurata, dove condivide l'aula, tra gli altri, con Luciano Lovera, editore per Einaudi, e Gianfranco Torri, grafico attivo nella grafica militante e di pubblica utilità. Durante il corso partecipa attivamente a mostre e convegni che animano l'ambiente accademico. Nel 1965, in occasione del V° *Centenario dell'Introduzione dell'arte tipografica in Italia*, la Scuola organizza presso il Castello del Valentino un articolato programma di attività dove Brunazzi cura con Germano Celant la *Mostra del linguaggio grafico nella comunicazione visiva*, e ne progetta il catalogo. Interviene al *Convegno nazionale su problemi delle scienze e delle arti della stampa a livello universitario* con una relazione dal titolo *Il libro settimanale*,



una nuova dimensione grafica-editoriale. Nel 1966 conclude gli studi discutendo la tesi intitolata *La campagna pubblicitaria: aspetti generali e problemi organizzativi*, affermando sempre più il suo interesse nella comunicazione commerciale e figurando tra i primi quattro diplomati del corso.

La collaborazione con il Politecnico prosegue anche negli anni successivi: nello stesso anno contribuisce all'allestimento e all'immagine visiva della mostra *La lettura ed il linguaggio visivo*, nel 1967 cura l'allestimento di *Fifty Books 1966. Mostra dei cinquanta migliori libri degli Stati Uniti*, nel 1969 organizza la *Mostra nazionale di grafica pubblicitaria*, patrocinata dall'associazione AIAP, che raccoglie significativi

esempi della produzione grafica italiana, incluse le sue campagne per la Fiat e tavole relative al processo di progettazione del carattere Forma della Nebiolo⁵. In questi anni, l'amicizia consolidata con il suo insegnante Giuseppe Pellitteri gli permette di collaborare, insieme al fratello Marco, nel primo volume dell'*Enciclopedia della stampa*, alla stesura della sezione *Entipologia. Studio sistematico degli stampati*. Il termine, coniato da Vittor Pisani, definisce l'ambito di studio degli stampati nei loro aspetti progettuali, funzionali e tecnici, in un momento in cui la grafica ricerca un riconoscimento disciplinare in ambito accademico.

Parallelamente all'impegno universitario, Giovanni Brunazzi è tra i soci dell'associazione *Progresso Grafico*, editrice dal 1957 della rivista *Graphicus*^{6,7}. All'inizio del 1964 partecipa al gruppo di "giovani appassionati" che propone un rinnovamento della rivista con "innovazioni indubbiamente interessanti", tuttavia respinto dal comitato direttivo per motivi economici⁸. Nel 1965 viene eletto nel ramo artistico del comitato coordinatore dell'associazione, accanto a Luigi Bergadano e Aldo Novarese; l'anno successivo, il progetto di rinnovamento trova finalmente realizzazione: l'impaginato viene ridefinito secondo criteri sistematici, con gerarchia tipografica chiara, testo su tre colonne e titoli in Eurostile⁹. Nel 1967 la riprogettazione si estende anche alle copertine: alla firma di Aldo Novarese subentra quella di Brunazzi, che abbandona illustrazioni e soluzioni tipografiche espressive a favore di una composizione regolata da griglie, tipografia lineare e forme geometriche, più coerenti con il linguaggio "moderno" dell'epoca¹⁰.

Sul piano professionale, intorno al 1974 Giovanni Brunazzi entra nel gruppo di progettisti milanesi convocati dalla Nebiolo per lo sviluppo di nuovi caratteri tipografici¹¹. In questo contesto, partecipa alla progettazione del carattere Modulo¹², esito di

un ambizioso processo di co-progettazione che nel 1979 ottiene il Compasso d'Oro ADI. Il 1979 rappresenta per il graphic designer un anno particolarmente significativo, riceve infatti lo stesso riconoscimento anche per il progetto di *corporate image* dell'Iveco, azienda automobilistica nella quale entra nel 1976 e dove raggiunge il ruolo di direttore internazionale della comunicazione. Nel 1985, ormai insofferente per la dimensione di lavoro dipendente e per il progressivo allontanamento dall'attività progettuale, sempre più assorbita da incarichi di rappresentanza, decide di lasciare l'Iveco e avvia una propria agenzia di comunicazione, fondando Brunazzi & Associati, tuttora attiva e oggi diretta dalla figlia Ada Brunazzi.



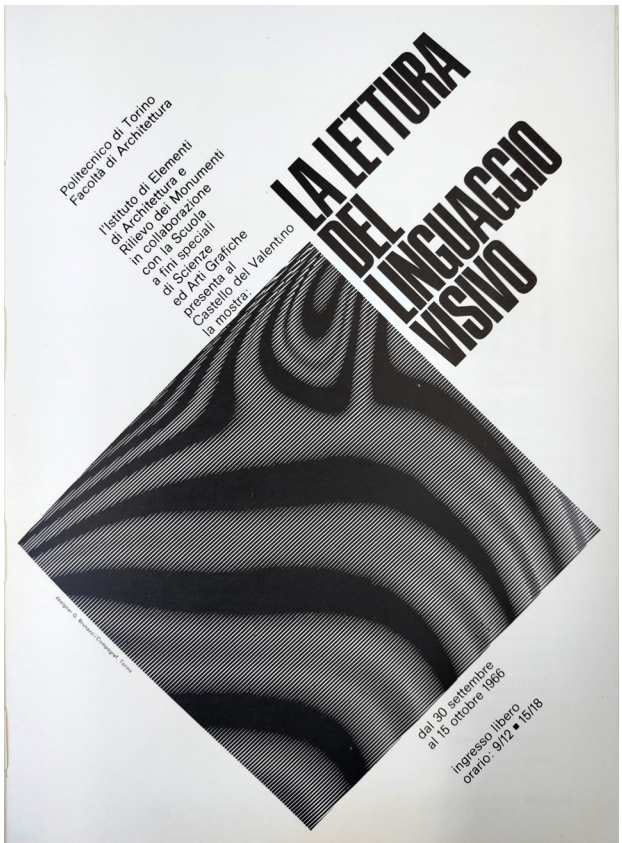
A sinistra,
**Pagina della tesi
Campagna pubblicitaria
normale per il frigorifero
Fiat**, Giovanni
Brunazzi,
1962, riprodotta nel volume
con colophon
"Istituto di
Elementi di
Architettura
e Rilievo dei
Monumenti
della Facoltà
di Architet-
tura, Politecnico
di Torino,
numero unico
in attesa di
autorizzazio-
ne, 30 marzo
1966". Archi-
vio privato
G. Brunazzi

A destra, In questa sede risulta inevitabilmente difficile restituire in modo esaustivo l'intero percorso di Giovanni Brunazzi, la cui traiettoria professionale si rivela ben più ampia e articolata di quanto qui ricostruito. Accanto alle esperienze citate, andrebbero ricordate attività didattiche, pubblicazioni, ulteriori riconoscimenti e numerosi progetti significativi che hanno contribuito alla cultura grafica italiana. Il presente contributo intende costituire un gesto di memoria nei confronti di uno dei designer torinesi che hanno contribuito alla storia di *Graphicus* e a quella della città di Torino.

Pagina pubblicitaria della mostra "La lettura ed il linguaggio visivo", Giovanni Brunazzi, in *"Il Compasso"*, n. 1, Milano, 1 ottobre 1966

Note di riferimento

Copertina della rivista *Graphicus*, Giovanni Brunazzi, Torino, gennaio 1967



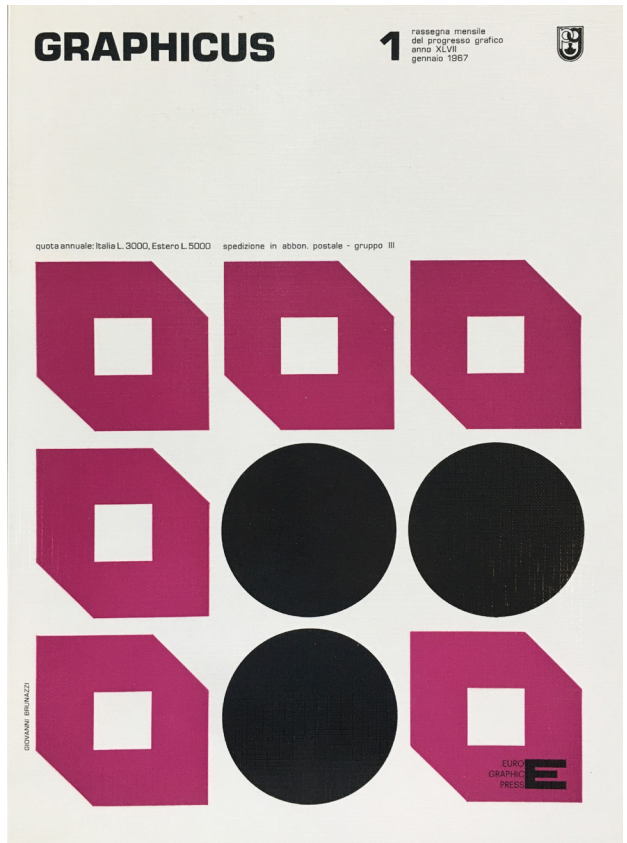
privato del progettista e sulla consultazione della letteratura secondaria.

[2] Nuove leve dell'industria. *Graphicus*, 7-8, 34-35. (1957).

[3] Gli artefatti comunicativi progettati per la Fiat sono stati pubblicati su riviste come *Pubblicità in Italia* (1966/67) e *Ad 1: an international survey of Press Advertising* (1966).

[4] Pesando, A. B. (2023). *Cultura grafica e professione*. In *Fonderia Caratteri Nebiolo 1878-1978* (pp. 183-299). Lazy Dog Press.

[5] Colizzi, A. (s.d.). *Forma, Dattilo, Modulo: Nebiolo's last efforts to produce a "universal" typeface*. In P. Shaw (Ed.), *Timeless typography*. MIT Press. (Forthcoming).



[6] Filippini, A. (2023). *La rivista "Graphicus" nella tipografia torinese*. In *Fonderia Caratteri Nebiolo, 1878-1978*. Nebiolo History Project (pp. 91-97). Milano: Lazy Dog Press.

[7] Lovera, L. (2008a). *Il "Graphicus" di Progresso Grafico e l'Eurographic Press*. In *Il mondo della stampa nell'epoca del Progresso Grafico 1946-2006* (pp. 17-35). Progresso Grafico.

[8] Lovera, L. (2008b). *Progresso Grafico: Un viaggio lungo sessant'anni*. In *Il mondo nell'epoca del Progresso Grafico* (pp. XI-XXXII). Progresso Grafico.

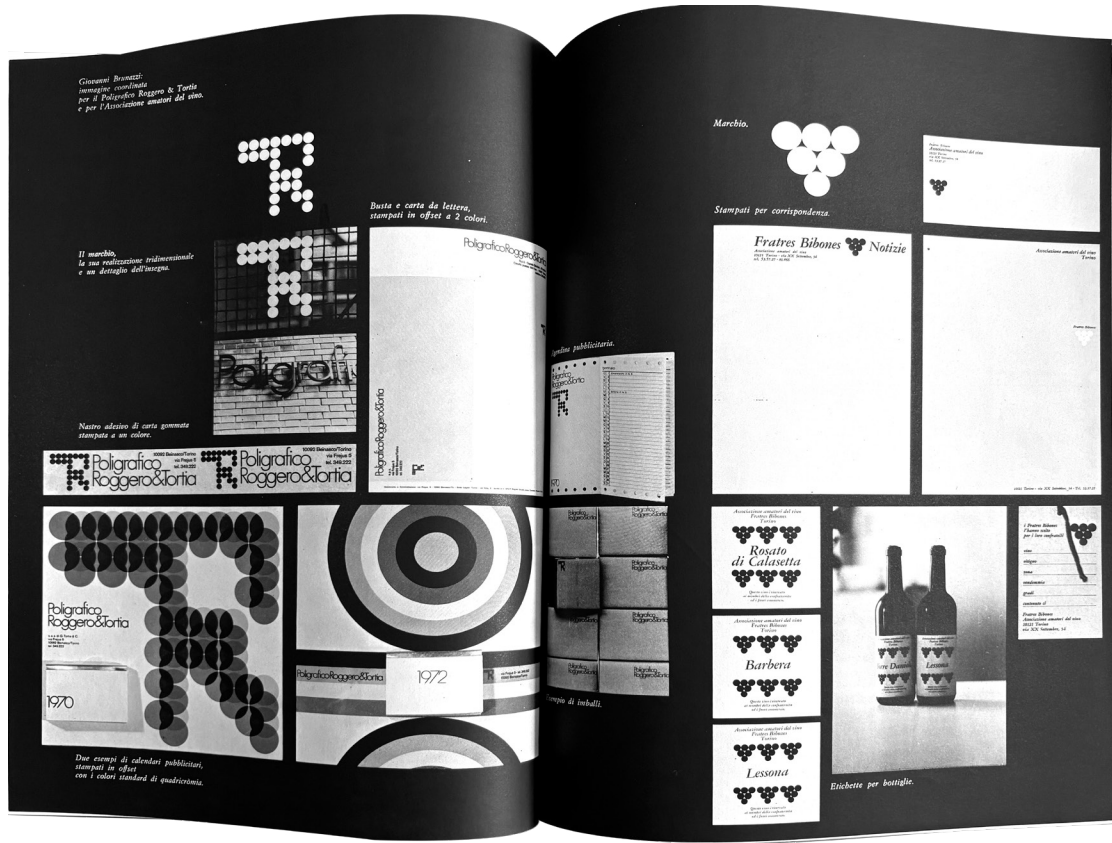
[9] *Composizione alla ribalta*. *Graphicus*, 10, 2-3. (1966).

[10] Le copertine di "Graphicus" presentano ogni

anno una diversa declinazione. Mercalli, M. (2008). *Le copertine di "Graphicus" (1924-2006)*. In *Il mondo nell'epoca del Progresso Grafico* (pp. 37-59). Progresso Grafico.

[11] Colizzi, A. (2018). *The final act at Nebiolo: The quest for a "universal" typeface*. Forma.

[12] Il carattere tipografico Modulo è stato disegnato per la Fonderia caratteri Nebiolo e completato nella seconda metà degli anni Settanta. È l'ultimo di una serie di caratteri nati dalla collaborazione di un gruppo di designer composto da Franco Grignani, Giancarlo Iliprandi, Bruno Munari, Ilio Negri, Till Neuburg, Luigi Oriani e Pino Tovaglia. Questa fase di sperimentazione aveva precedentemente portato alla realizzazione del carattere Forma nel 1968 e del Dattilo nel 1974.



A sinistra, **Doppia pagina di Metodologia ed applicazioni dell'immagine coordinata,** testo di Giovanni Brunazzi, impaginazione di Paolo Del Robertis, n.d., Archivio privato G. Brunazzi



